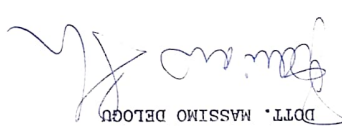


(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. c. 100.000.

PROVINCIA E COMUNE: CA - VILLASPECIOSA LUOGO: PERIFERIA CAMPESTRE DELL'ABITATO DI VILLASPECIOSA OGGETTO: CHIESA CAMPESTRE DI SAN PLATANO DI VILLASPECIOSA CATASTO: F° CRONOLOGIA: XII SECOLO (SECONDO QUARTO) AUTORE: MAESTRANZE SARDE DEST. ORIGINARIA: CULTO USO ATTUALE: CULTO PROPRIETA': DIOCESI DI CAGLIARI VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 1089/39 P.R.G. E ALTRI:	DESCRIZIONE: L'edificio presenta pianta a due navate intercomunicanti, di eguale lunghezza ma di diversa larghezza, dotate ambedue di abside semicircolare di differente corda e profondità, e di portali d'accesso semplicemente centinati. Il prospetto principale, con profilo a leggeri spioventi e tripartizione in specchi mediante due esili semicolonne, presenta tessitura muraria concia di media pezzatura, ben squadrati e messi in opera con l'inserzione di numerosi pezzi di riutilizzo in marmo e di elementi trachitici determinanti un gioco di 'tessere' cromaticamente in contrasto tra loro; due asimmetriche paraste angolari racchiudono il prospetto, impostato su zoccolo a scarpa e sormontato da un campaniletto a vela d'epoca sicuramente successiva, per il sesto acuto della luce. In alto a sinistra si apre una monofora con centina lavorata ad intreccio vimineo affiancata da due dischi con figurazione zoomorfa, l'uno, e con croce clipeata, l'altro. Tra gli elementi di riutilizzo già citati ed inseriti in funzione strutturale e decorativa a un tempo, si nota la bella lastra marmorea tardoromana ("cielo" d'architrave - Coroneo 1990-91 e 1993) al centro dello specchio mediano, risalente agli artefici romani secondo un gusto del recupero antiquariale proprio delle maestranze vittorine; appositamente realizzati sono invece i due dischi e tarsie geometriche bicrome posti sotto il coronamento. Diversi conci presentano alloggiamenti per bacini ceramici, ora perduti. E' solo ipotizzabile, allo stato attuale, l'esistenza, in facciata, di teorie di 'arcatelle' che avrebbero avuto un ritmo di "due per ogni specchio, nascenti dalle paraste angolari ed impostate sulle semicolonne di tripartizione in specchi" (Coroneo, 1993). Viceversa è probabile (ma non certissimo: vedi 'Vicende' oltre) che il sistema di copertura della chiesa sia stato del tutto rivoluzionato in epoca imprecisata, passando con volte a botte con archi trasversi di
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI	
PIANTA: BINAVALATA CON ABSIDI A NORD-EST	
COPERTURE: LIGNEA	
VOLTE o SOLAI: TETTO A DUE FALDE	
SCALE: SCALA PENSILE PER L'ACCESSO AI TETTI NEL FIANCO NORD CON MENSOLONI INFISSI NEL MURO	
TECNICHE MURARIE: CONCI CALCAREI DI MEDIA PEZZATURA (FACCIATA E SETTO DIVISORIO). CANTONETTI SUBSQUADRATI (FIANCHI E ABSIDE)	
FAVIMENTI:	
DECORAZIONI ESTERNE: ARCHETTI PENSILI SU PEDUCCI, MOTIVI GEOMETRICI AD INTARSIO	
DECORAZIONI INTERNE: CAPITELLI E MENSOLE SCOLPITE	
ARREDAMENTI:	
STRUTTURE SOTTERRANEE: ?	

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. c. 100.000.

REVISIONI:	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:	COMPILATORE DELLA SCHEDA:  DATA: MAGGIO 1997
------------	---------------------------	---

ARCHIVI:	RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):
MAPPE - RILIEVI - STAMPE:	RELAZIONI TECNICHE:
MAPPE:	DOCUMENTI VARI:
FOTOGRAFIE:	DISegni E RILIEVI:
FOTOGRAFIE:	FOTOGRAFIE: 470R - 4703 - C 3098 - C 9989 - C 9999
FOTOGRAFIE:	ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE: L'edificio appartiene al novero delle chiese di norma vittorine edificate o ristrutturata, nel Meridione dell'Isola, tra il 1089 (data della donazione ai monaci di S. Vittore di Marsiglia di una serie di possedimenti nel Giudicato di Cagliari) e la metà del XII secolo, data che segna l'inizio del decadimento della fortuna dell'Ordine in Sardegna. Nel 1141 una chiesa di San Platano viene menzionata come appartenente all'Ordine marsigliese in un documento dell'Abbazia di S. Vittore: caratteri stilistici e morfologici permettono di accreditare tale data come termine entro cui collocare l'edificazione della nostra chiesa.

L'esame dell'organismo, nel suo attuale aspetto, pone alcuni interrogativi sulla genesi costruttiva e, soprattutto, sullo sviluppo che esso probabilmente ha avuto, al di là delle originarie intenzioni dei suoi artefici.

La presenza in opera dei sostegni e delle imposte degli archi d'appoggio di due volte a botte nelle due navate, tipo di copertura usuale nell'architettura d'origine provenzale, rende di difficile interpretazione la realizzazione della porzione di muro del setto divisorio in terno, sovrastante la cornice d'imposta e le stesse mensole di sostegno delle ipotizzate volte: dall'esame della documentazione fotografica custodita presso l'Archivio della competente Soprintendenza (ormai purtroppo non più riscontrabile con la situazione in loco, occultata da un'incongrua intonacatura eseguita nel corso di recenti restauri), tale porzione di muratura risulterebbe infatti edificata col medesimo materiale (di simile cromia e posta in opera con identica modalità), rispetto alla parte sottostante i citati elementi strutturali: circostanza che farebbe supporre una modifica dell'intenzione originaria con la scelta, in corso d'opera, di un tipo di copertura in legname a doppia falda al posto della progettata volta. In sostanza, l'assetto attuale del muro divisorio delle due navate non potrebbe essere frutto di una successiva sopraelevazione, ma denoterebbe un ripensamento evidenziato dalle forme e dai materiali che tutt'oggi vediamo in opera. Tale modifica della copertura e quindi della configurazione generale della spazialità dell'edificio, potrebbe essere messa in relazione con l'ipotizzato passaggio di consegne tra maestranze provenzali di norma toscana, chiamate ad ultimare la fabbrica secondo il gusto e la prassi costruttiva più loro consone.

Ulteriori 'pentimenti', forse determinati dalla maggiore o minore disponibilità di materiali di spoglio, sarebbero da ricercarsi negli elementi di asimmetria presenti nell'edificio; ad es., nel prospetto, su cui si apre una sola bifora, completamente decentrata sulla parte sinistra e non equilibrata da uguale uguale elemento nella parte opposta. R. Serra (1989) ipotizza peraltro l'esistenza di un'altra luce simmetrica a quella esistente, "probabilmente una bifora analoga a quella in facciata a Sordiana", ritenendo che l'intera parte supe- %

SISTEMA URBANO:

RAPPORTI AMBIENTALI:

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	
STRUTTURE SOTTERRANEE																			
STRUTTURE MURARIE																			
COBERTURE																			
SOLAI																			
VOLTE E SOFFITTI																			
PAVIMENTI																			
DECORAZIONI																			
PARAMENTI																			
INTONACI INF.																			
INFISSI																			

N. CATALOGO GENERALE		 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	SARDEGNA
20/00073860	ITA:	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI, PAESAGGIO, PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E MONUMENTALISTICO FACILITAZIONE DI ESIGENZE CONSILIARI	

ALLEGATO N. OGGETTO...CA... VILLASPECTIOSA: CHIESA CAMPESTRE DI S. PLATANO

segue "DESCRIZIONE..."

sostegno impostati su mensole, di cui sopravvivono all'interno consistenti tracce, a quelle in legname a doppio spiovente, appoggiate, nel colmo, al setto divisorio che bipartisce lo spazio interno all'edificio; tale setto è costituito da tre campate ad archi nascenti, ai due estremi, da due robusti sempilastri e poggiati su fusti di colonne di spoglio sormontati da capitelli di cui il primo verso l'ingresso rilavorato ed il secondo appositamente scolpito con tecnica analoga ad un altro presente nella chiesa di S. Maria di Uta.

Sia gli archi delle campate che quelli absidali sono caratterizzati da un accentuato cromatismo, col disporsi alternativamente di conci in calcare chiaro ed in rossa trachite; tutto il paramento interno della chiesa presenta d'altronde una dicromia derivante dall'eterogeneità dei materiali impiegati.

Le due absidi sono tripartite da semicolonne su zoccolatura sormontate da capitelli fitomorfi, con una coppia di archetti pensili a doppia ghiera per ciascuno specchio (nell'abside di destra sostituiti in due specchi da archi intagliati a unica ghiera, di minor passo); due monofore con profonda strombatura si aprono negli specchi centrali; le coperture sono piane, occultando così l'estradosso dei catini absidali.

Sul fianco meridionale è presente un portale analogo, per struttura, a quelli del prospetto (e cioè con semplice centinatura, senza lesene e mensole d'appoggio per l'arco di scarico), ma di fattura alquanto più rozza.

Una scala d'accesso alle coperture, con mensoloni ineguali, è ricavata nel fianco Nord da un rincasso della muratura.

N. CATALOGO GENERALE	20/00073860	 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI, PAESAGGIO, PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CONTEMPORANEO DIREZIONE REGIONALE SARDEGNA	SARDEGNA
1931	ITA:		

ALLEGATO N. 1 - OGGETTO: CA - VILLASPECIOSA: CHIESA CAMPESTRE DI S. PLATANO

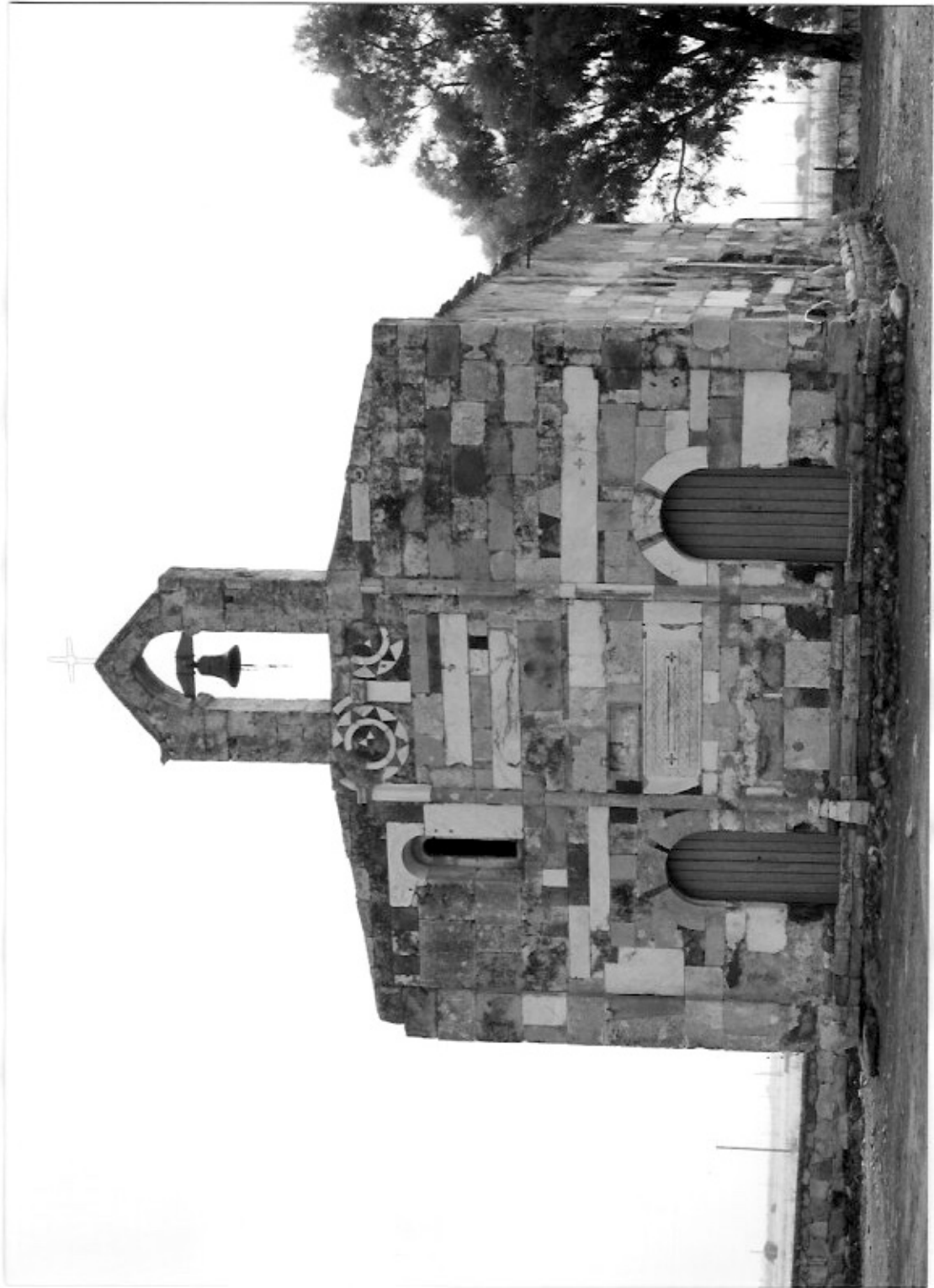
segue "VICENDE COSTRUTTIVE..."

riore dello specchio destro del prospetto sia stata ricostruita in epoca imprecisata, con la conseguente perdita della bifora. Conseguenza dell'ipotizzata ricostruzione di cui sopra sarebbe anche l'attuale assetto del fianco meridionale, con la parasta d'angolo che non aggetta in altezza per tutto il filo dello spigolo, generando solo un modesto rinforzo murario esteso a tutta la lunghezza del fianco; nel fianco Nord, viceversa, dalla parasta d'angolo deriva un cospicuo ispessimento della massa muraria, per tutta la sua altezza, concepito per ospitare la rudimentale scala d'accesso al tetto.


Anche il coronamento dell'intero edificio sarebbe stato completamente rimaneggiato, con la perdita delle archeggiature in facciata e sui fianchi; parte di queste archeggiature sarebbero state reimpiegate nelle integrazioni visibili nell'abside maggiore. Tuttavia, se l'ipotesi di un rifacimento dei terminali delle fiancate, con la conseguente perdita delle teorie di archeggiature, è condivisibile, sulla base, essenzialmente, del confronto con organismi analoghi attribuibili ai medesimi artefici, più problematica si presenta quella di un "taglio" orizzontale del prospetto, che ha caratteri strutturali autonomi rispetto ai muri d'ambito della chiesa e che sembra francamente inspiegabile attribuire alla realizzazione, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, del modesto campaniletto a sesto acuto (campana datata 1428). E' ipotizzabile, viceversa, che l'attuale assetto delle murature esterne all'edificio sia da mettere anch'esso in relazione con il sistema di coperture a doppio spiovente adottato nella fase conclusiva dell'edificazione.

In conclusione si può affermare che l'edificio, nel suo complesso, pur non presentando gli altissimi, coerenti ed omogenei caratteri stilistici della vicina S. Maria di Uta, si pone come palinsesto di una prassi e di un gusto del riutilizzo antiquariale, tipico dell'Ordine Vittorino, arricchito da una vocazione alla policromia ed al decorativismo che, anche a discapito della coerenza formale, determina un risultato di fascinosa unicità nel panorama dell'architettura medievale del Meridione sardo.

	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	
CODICI	20/00073860	ITA:	10	
	ALLEGATO N.:	VILLASPECIOSA: ch. S. Placido		




C 9989

CODICI	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	
90/00043860	ITA:			10

ALLEGATO N.: *VILLASPECIOSA: ch. S. Plarano*



C. 8889


CODICI	N. CATALOGO GENERALE 2200073860	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	10
ALLEGATO N.:		<i>Vuaspiciosa di S. Platano</i>		



4703



4700

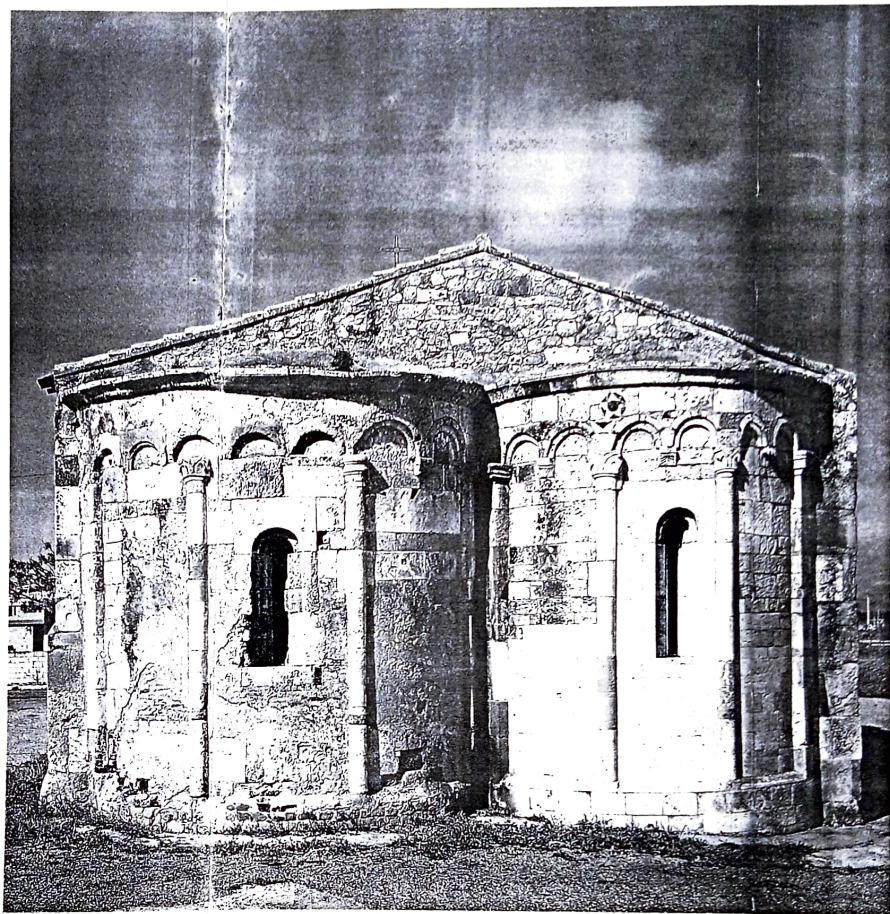
	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	
CODICI	20/00073860	ITA:		SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO
ALLEGATO N.:		VILLASPECIOSA: ch. S. Platano		

70. SAN PLATANO DI VILLA SPECIOSA

(secondo quarto XII sec.)

Giudicato di Cagliari, curatoria di Decimo
VILLASPECIOSA (CA)

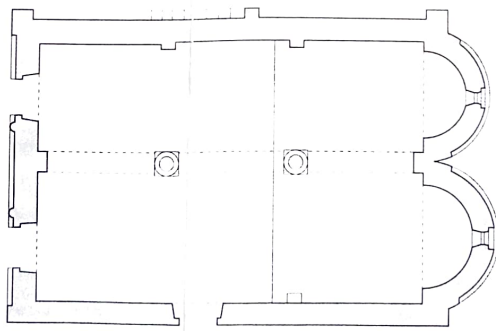
La chiesa di S. Platano, dedicata al santo «che dicesi fosse fratello di S. Antioco Sulcitano» (G. Spano 1868), si trova all'immediata periferia campestre di Villaspeciosa, il cui territorio documenta la continuità d'insediamento dall'epoca preistorica a quella altomedioevale. Un titolo *sancti Platani*, privo di specificazione toponimica, è menzionato come possesso vittorino nel 1141. L'impianto binavato con absidi a nordest è ascrivibile al secondo quarto del XII secolo (R. Delogu 1953). Le due navate erano voltate a botte, con sottarchi nascenti nei fianchi da paraste e nel setto divisorio da mensole che interrompono la cornice d'imposta. Nel XIV secolo, il crollo delle volte determinò la perdita dei terminali, la ricostruzione del campanile a vela e la sostituzione della pesante copertura litica con un tetto ligneo a due falde. I paramenti risultano abbondantemente risarciti nel corso dei restauri: Facciata e setto divisorio sono in conci calcarei di media pezzatura, mentre il paramento dei fianchi e dell'abside è in cantonetti subsquadrati. La qualità della pietra è molto varia specie nella facciata, dove sono inseriti spogli in marmo bianco e bardiglio. I sostegni del setto divisorio ad arcate (b) sono fusti di colonne romane, con capitello e abaco a tavoletta secondo la norma toscana. Dei capitelli, uno è la sezione superiore di un esemplare corinzio a foglie d'acanto, di probabile età classica; l'altro (c), eseguito *ad hoc*, presenta sulle quattro superfici corrispondenti ai lati dell'abaco quadrato una serie di motivi, che va dalle foglie d'acqua agli ovoli del capitello composito, quindi a una sola voluta ionica e a un pane crociato entro cordoncino attorto, per arrivare a una corposa rosetta con due giri di petali. Il telaio strutturale è dato da zoccolo a scarpa piana, larghe paraste d'angolo, una lesena in ogni fianco e semicolonne di partizione delle absidi (a). Nello specchio mediano di ogni abside si apre una monofora centinata con strombo gradonato, mentre sui capitelli classicheggianti delle semicolonne s'impostano archetti a doppia ghiera, con ritmo di due per ogni specchio. Alcuni tratti dell'archeggiatura sono risarciti con elementi monolitici tagliati a filo. L'estradosso dei catini è segnato da cornice sgusciata. Nel fianco nord è una scala pensile per l'accesso ai tetti, i cui gradini sono mensoloni infissi nel muro. La facciata (f) aveva coronamento ad arcatelle, due per ogni specchio, nascenti dalle paraste d'angolo e impostate sulle semicolonne di tripartizione in specchi. In quello mediano, le arcatelle circoscrivono grandi ruote (d) intarsiate alla maniera pisana. A metà altezza corre un filare di conci con alloggi per bacini ceramici, che determina la bipartizione orizzontale del prospetto. Nella parte inferiore è tessuto al centro un cielo d'architrave tardoromano (g), riscolpito per il reimpiego "antiquario" al momento della fabbrica romanica (R. Coroneo 1991). Negli specchi laterali si aprono i portali centinati, ognuno in asse con una luce, di cui resta quella sinistra (e), con centina marmorea dove sono scolpiti in bassorilievo un disco con quadrupede e una croce greca clipeata.



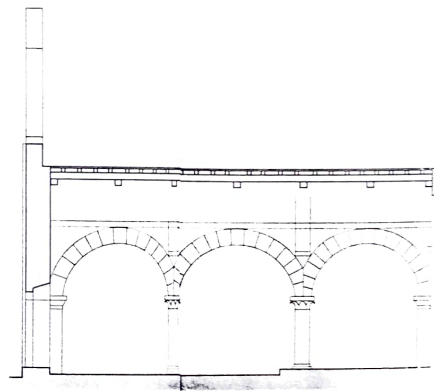
70 ▽

70a Δ 70b ▽

□ XII sec.



Pianta



Sezione longitudinale della navata meridionale



73b

conviene la datazione romanica (R. Serra 1989) al primo quarto del XII secolo. Il toponimo *Usana* è menzionato a partire dal XIV secolo²¹⁴, ma soltanto ipotetica è la pertinenza della chiesa a una comunità di monaci vittorini, dal momento che nessuna fonte medioevale trattiene memoria del titolo.

Un documento del 1141 menziona fra i possessi vittorini una chiesa di S. Platano e quella di S. Vittoria a Sinnai²¹⁵, che conserva scarse strutture dell'impianto romanico. Pur priva di specificazione toponimica, la prima potrebbe identificarsi con il titolo in agro di *Villa Speciosa*, così menzionata per la prima volta in una carta²¹⁶ redatta a Cagliari il 18 giugno 1305. A breve distanza dalla chiesa si ha evidenza archeologica di un insediamento tardoromano, con ambienti termali pavimentati a mosaico, su cui s'impiantò la chiesa medioevale di S. Cromazio²¹⁷. Dalle terme provengono probabilmente il cielo d'architrave riscolpito con ornati protoromanici (R. Coroneo 1991) e gli altri marmi di spoglio reimpiegati nella fabbrica binavata del *San Platano di Villa Speciosa* (sch. 70). Per l'icnografia, per scelte strutturali e compositive, per singoli dettagli, la chiesa è l'esatto duplicato della S. Maria di Sibiola. Tuttavia ne differisce per l'assottigliamento degli spessori murari, che tende all'unificazione dello spazio interno (R. Delogu 1953) e per lo schema di facciata, controllato da maestranze di educazione toscana, il cui intervento «tende a negare la bipartizione dell'aula preannunziata dai due ingressi, per ottenere invece, con le semicolonne addossate, un prospetto tripartito che suggerisce l'immagine fittizia di un'aula a tre navate» (R. Serra 1989). Al vertice della facciata del S. Platano, le ruote a tarsie geometriche sono appaiate come nei frontoni timpanati del transetto buschetiano della cattedrale di S. Maria a Pisa²¹⁸. Al colmo della mostra dei portali è intarsiato in marmo bardiglio un fiore quadripetalo in figura di croce, com'è nel portale centinato del S. Ilario all'Isola d'Arbia nel Senese, del XII secolo²¹⁹. Nella centina marmorea della monofora si rilevano un intreccio vimineo e due dischi figurati, secondo schema iconografico riscontrabile nella centina esterna di una monofora della cripta di S. Maria forisportam a Lucca, costruita tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo²²⁰. Sono temi decorativi di forte continuità con il repertorio altomedioevale, che si applicano al marmo "antico" di reimpiego, all'esatta confluenza della manualità romanica con gli orientamenti culturali di ripresa "paleocristiana", verificabili in Toscana²²¹.